



Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France Delegazione Italiana

Trieste, 25 settembre 2025

Cari Amici Commandeurs

E' con gioia che desidero parlarvi del secondo Congresso Nazionale della Delegazione Italiana della Commanderie des Cordons Bleus che si è svolto a Salerno dal 18 al 21 settembre 2025. E' stato uno dei migliori nostri congressi a cui io abbia partecipato, anche tenendo conto dei congressi della passata Commanderie. Perché dico ciò? Innanzi tutto l'organizzazione è stata eccellente, garbata ed elegante. Il Delegato Giuseppe Dovinola e i suoi Commandeurs hanno saputo cogliere perfettamente quali sono le finalità statutarie del nostro sodalizio: valorizzare le ricchezze enogastronomiche del territorio inserendole nel contesto tradizionale e storico dello stesso.

La proposta di un albergo in pieno centro in zona pedonale ha permesso agli intervenuti di raggiungere le varie destinazioni a piedi e di potere in tal modo scoprire il cuore pulsante di Salerno.

Il Congresso verteva sulla famosa Scuola Medica Salernitana risalente al IX secolo, che dal punto di vista salutistico e dietologico è di una attualità sorprendente. Il Dottor Giuseppe Ferrantino, medico e cultore di storia della medicina, ci ha condotto attraverso un congresso itinerante sugli antichi luoghi della Scuola, antesignana delle moderne Università. L'approccio metodologico e la competenza del Dottor Ferrantino ci hanno introdotto a saperi antichi molto importanti e tuttora attuali. Partendo da una presentazione multimediale di divulgazione scientifica, realizzato a cura del Comune di Salerno, il Dottor Ferrantino ci ha fatto una esauriente relazione sulla costituzione e sviluppo della Scuola a partire dai documenti che sono ancora rimasti in nostro possesso.

Il giorno successivo abbiamo visitato i luoghi della conoscenza scientifico-filosofica medievale. La visita al Giardino della Minerva, recentemente restaurato, che custodisce ora come allora le piante medicinali, sola possibilità di cura in quell'epoca, si è svolta con la guida e l'illustrazione dal Direttore e Curatore del Giardino Luciano Mauro. Per la soddisfazione di tutti i presenti abbiamo così fatto una bella e colta immersione nella antica Salerno, di grande fama e notorietà nel campo medico all'epoca medievale.

Il giorno successivo gita in barca ad Amalfi con visita guidata al famoso Duomo e al Chiostro

La nostra Assemblea si è svolta, venerdì 19, nella prestigiosa Sala del Consiglio Comunale. Dopo i saluti e i ringraziamenti per l'accoglienza, ho portato i saluti e gli auguri della nostra Presidente Internazionale che, pur avendo programmato la sua presenza, non ha potuto essere con noi per il blocco dei trasporti dovuto ai disordini politici in Francia. Ho relazionato nel dettaglio tutte le attività già svolte e previste per l'anno sociale 2025, partendo dai vari Chapitres francesi e continuando con le attività che abbiamo fatto e faremo in Italia.

Abbiamo poi provveduto alla ratifica dei membri supplenti per l'Organo di Controllo e per il Collegio dei Probi Viri.

Ho comunicato la proposta della Delegazione Veneto per l'organizzazione del Congresso Nazionale 2026, che verrà presentata al Consiglio Direttivo che deciderà in merito.

Ho infine presentato gli aspiranti nuovi soci leggendo una breve sintesi del loro curriculum. Al momento dell'intronizzazione ciascun candidato ha esposto brevemente l'argomento della propria tesina e risposto alle domande dell'Assemblea. La consegna del diploma e l'investitura delle insegne hanno concluso con un atto solenne la breve ma intensa cerimonia.



Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France Delegazione Italiana

Passando alla parte enogastronomica, la cena di benvenuto, la sera del nostro arrivo, si è svolta al simpatico ristorante Hydra, accogliente e pieno di giovani. Piatti essenzialmente della tradizione campana, in qualche caso rivisitati e divertenti come il finto pomodoro in entrée. Ho apprezzato molto i Paccheri “allo Scarpariello” che, proprio per la semplicità degli ingredienti, richiedono un perfetto equilibrio di sapori. La ricciola con spuma di latte leggermente affumicata è stata molto apprezzata da tutti i commensali. Buoni i vini, la Falanghina Tenus e il Paestum rosato I.G.P. Rosadea di Saleno.

Il pranzo di venerdì ci ha quindi fatto entrare nella “Salernità” più profonda con pizze e fritti di vario tipo, fra cui una originale pizza con schiuma di caffè, gustati alla Pizzeria tipica Giaggiù accompagnati dai vini Gragnano e Furore Bianco di Marisa Cuomo.

La cena della Tradizione Campana è stata allestita a cura della giovanissima Chef Anna Pia Daniel del Ristorante Gioia Cucina di Terra. La presentazione del menu recitava “Gioia a cura della chef Anna Pia Daniel”, gioco di parole sul nome della piazza Flavio Goia sede del ristorante e il piacere, la gioia del cibo, che ho volentieri confermato alla fine della cena dopo avere assaggiato tutte le specialità del menu e conosciuto la Chef. Una ragazza dolcissima di soli 24 anni che, con la luce della passione negli occhi e un sorriso solare sulle labbra, ha saputo mettere tutto il suo entusiasmo professionale nella realizzazione dei piatti della tradizione. La sfilata di entrées, che definire squisite è riduttivo, è stata seguita da uno Spaghettono alla Nerano e dai Cavatelli al pomodoro con cacioricotta di bufala affumicato, ambedue molto apprezzati. Eccezionale anche la Pastiera del dessert. Vini molto buoni, Paestum rosato I.G.P. Acquarosa di Pippo Greco e Aglianico Paestum I.G.P. Acquaviva sempre di Pippo Greco Salerno. Servizio impeccabile.

Ad Amalfi abbiamo gustato delle prelibatezze sia salate che dolci alla pasticceria storica Pansa, la cui fondazione risale al XIX secolo, con la gestione della stessa famiglia da cinque generazioni.

Sabato sera cena di gala a cura dello Chef Marco Scognamiglio del Bistrot di Pescheria. Altissima qualità delle pietanze! Servizio impeccabile! Gli antipasti dovrebbero essere descritti ampiamente uno ad uno per la loro squisitezza ed eleganza. Mi limiterò a citare il baccalà cotto a bassa temperatura, che ho trovato veramente sublime e la zuppetta di totani e spuma di patate, gioia del palato per l’armonia dei sapori. Che dire delle linguine con mazzancolle e del risotto alla pescatora? Eccezionali. Anche i più severi tra noi non hanno potuto che complimentarsi per questi piatti di tradizione e creatività. La lampuga all’acqua pazza e la cernia ai ferri erano eccellenti. Poi, giustamente, sorbetto al limone e dolcetti vari eseguiti personalmente dallo Chef, che ha iniziato il suo percorso professionale come pasticciere. Vini ottimi: Il Crémant de Bourgogne en entrée, in omaggio alla Nostra Presidente Internazionale, e il Fiano Quintodecimo, seguiti da amari, distillati, caffè e da una loro specialità, un Negroni con gin infuso nelle foglie di fico del Cilento.

Lo Chef è venuto a salutarci e a ringraziare per i tanti complimenti e per il lungo applauso che tutti noi abbiamo voluto presentargli.

Non si poteva chiedere di più per una cena di gala.

Come ho detto all’inizio di questa mia chiacchierata, alla riuscita del nostro Congresso potrei dare il massimo dei voti con lode. Desidero ringraziare il Delegato Giuseppe Dovinola e la Delegazione Campania-Lazio per l’impegno nell’organizzazione, ma soprattutto per l’atmosfera di grande empatia e totale serenità che hanno saputo trasmettere e che è fondamentale per far crescere in armonia la nostra Commanderie Italiana.

Marina Bartolucci Sedmak

Marina Bartolucci Sedmak
Presidente Nazionale



Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France
Delegazione Italiana

Trieste, le 25 septembre 2025

Chers Amis Commandeurs,

C'est avec joie que je souhaite vous parler du deuxième Congrès National de la Délégation Italienne de la *Commanderie des Cordons Bleus*, qui s'est tenu à Salerne du 18 au 21 septembre 2025. Ce fut l'un des meilleurs congrès auxquels j'ai participé, y compris en tenant compte de ceux de l'ancienne Commanderie.

Pourquoi dis-je cela ? Tout d'abord, l'organisation a été excellente, élégante et raffinée. Le Délégué Giuseppe Dovinola et ses Commandeurs ont su saisir parfaitement les objectifs statutaires de notre association : valoriser les richesses œnogastronomiques du territoire en les intégrant dans leur contexte traditionnel et historique.

Le choix d'un hôtel en plein centre, dans une zone piétonne, a permis aux participants de rejoindre facilement à pied les différentes destinations et de découvrir ainsi le cœur battant de Salerne.

Le Congrès était centré sur la célèbre École de Médecine Salernitaine, datant du IXe siècle, qui, du point de vue sanitaire et diététique, présente une étonnante actualité. Le docteur Giuseppe Ferrantino, médecin et passionné d'histoire de la médecine, nous a conduits à travers un congrès itinérant sur les anciens lieux de l'École, précurseur des universités modernes. Son approche méthodologique et sa compétence nous ont introduits à des savoirs anciens de grande importance et encore actuels. À partir d'une présentation multimédia de vulgarisation scientifique, réalisée par la Commune de Salerne, le Dr Ferrantino nous a offert un exposé détaillé sur la constitution et le développement de l'École à partir des documents encore conservés.

Le lendemain, nous avons visité les lieux du savoir scientifique et philosophique médiéval. La visite du Jardin de Minerve, récemment restauré, où sont conservées aujourd'hui comme jadis les plantes médicinales – seul recours thérapeutique à cette époque – s'est déroulée sous la conduite et l'illustration de son Directeur et Conservateur, Luciano Mauro. Pour la satisfaction de tous, nous avons ainsi vécu une immersion érudite et passionnante dans l'ancienne Salerne, de grande renommée dans le domaine médical au Moyen Âge.

Le jour suivant, excursion en bateau à Amalfi, avec visite guidée de la célèbre Cathédrale et du Cloître.

Notre Assemblée s'est tenue le vendredi 19 dans la prestigieuse Salle du Conseil Municipal. Après les salutations et les remerciements pour l'accueil, j'ai transmis les salutations et les vœux de notre Présidente Internationale qui, bien qu'ayant prévu sa présence, n'a pas pu être avec nous en raison du blocage des transports causé par les troubles politiques en France. J'ai ensuite présenté en détail toutes les activités déjà réalisées et celles prévues pour l'année sociale 2025, en partant des divers Chapitres français et en poursuivant avec les activités menées et à venir en Italie.

Nous avons ensuite procédé à la ratification des membres suppléants de l'Organe de Contrôle et du Collège des Sages.



Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France Delegazione Italiana

J'ai annoncé la proposition de la Délégation Vénétie pour l'organisation du Congrès National 2026, qui sera soumise au Conseil d'Administration.

J'ai enfin présenté les nouveaux candidats membres en lisant un bref résumé de leur parcours. Lors de l'intronisation, chacun a exposé brièvement le sujet de son mémoire et répondu aux questions de l'Assemblée. La remise du diplôme et l'imposition des insignes ont conclu par un acte solennel cette brève mais intense cérémonie.

Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France – Délégation Italienne

Passons à la partie œnogastronomique : le dîner de bienvenue, le soir de notre arrivée, s'est tenu dans le sympathique restaurant *Hydra*, accueillant et plein de jeunes. Des plats essentiellement issus de la tradition campanienne, parfois revisités et amusants, comme la fausse tomate en entrée. J'ai particulièrement apprécié les *Paccheri allo Scarpariello* qui, par la simplicité de leurs ingrédients, exigent un parfait équilibre de saveurs. La sériole avec mousse de lait légèrement fumée a été très appréciée par tous les convives. Excellents vins : Falanghina Tenus et Paestum rosé I.G.P. Rosadea de Saleno.

Le déjeuner du vendredi nous a plongés dans la plus profonde "Salernité" avec des pizzas et fritures variées, dont une originale pizza à la mousse de café, dégustées dans la pizzeria typique *Giaggiù*, accompagnées des vins Gragnano et Furore Bianco de Marisa Cuomo.

Le Dîner de la Tradition Campanienne a été préparé par la très jeune cheffe Anna Pia Daniel du restaurant *Gioia Cucina di Terra*. La présentation du menu disait : « Gioia par la cheffe Anna Pia Daniel », jeu de mots sur le nom de la place Flavio Gioia, siège du restaurant, et le plaisir, la joie de la table, que j'ai volontiers confirmé à la fin du dîner, après avoir goûté toutes les spécialités du menu et fait la connaissance de la cheffe. Une jeune femme adorable de seulement 24 ans qui, avec la passion dans les yeux et un sourire radieux, a su transmettre tout son enthousiasme professionnel dans la réalisation des plats traditionnels. Le défilé d'entrées, que qualifier de délicieuses serait insuffisant, fut suivi d'un *Spaghettono alla Nerano* et de *Cavatelli al pomodoro* avec *cacioricotta* de bufflonne fumée, tous deux très appréciés. Exceptionnelle également la *Pastiera* du dessert. Vins excellents : Paestum rosé I.G.P. *Acquarosa* de Pippo Greco et Aglianico Paestum I.G.P. *Acquaviva* du même producteur. Service impeccable.

À Amalfi, nous avons savouré des délices sucrés et salés à la pâtisserie historique *Pansa*, fondée au XIXe siècle et gérée par la même famille depuis cinq générations.

Le samedi soir, dîner de gala orchestré par le Chef Marco Scognamiglio du *Bistrot di Pescheria*. Qualité des plats exceptionnelle ! Service irréprochable ! Les antipasti mériteraient d'être décrits un par un ils étaient exquis et élégants. Je me contenterai de citer la morue cuite à basse température, que j'ai trouvée vraiment sublime, et la petite soupe de calmars et mousse de pommes de terre, véritable joie du palais par l'harmonie des saveurs. Que dire des linguines aux crevettes et du risotto de la mer ? Exceptionnels. Même les plus exigeants d'entre nous n'ont pu que féliciter ces plats mêlant tradition et créativité. La dorade coryphène à l'"eau folle" et le mérrou grillé étaient excellents. Puis, à juste titre, sorbet au citron et divers petits desserts réalisés personnellement par le Chef, qui a débuté sa carrière comme pâtissier. Vins remarquables : le Crémant de Bourgogne en apéritif, en hommage à notre Présidente Internationale, et le Fiano Quintodecimo, suivis d'amers,



*Commanderie Internationale des Cordons Bleus de France
Delegazione Italiana*

de distillats, de café et d'une spécialité maison, un Negroni au gin infusé dans des feuilles de figuier du Cilento.

Le Chef est venu nous saluer et nous remercier pour les nombreux compliments et les longs applaudissements que nous avons voulu lui offrir. On ne pouvait espérer davantage pour un dîner de gala.

Comme je l'ai dit au début de cette allocution, je pourrais attribuer la note maximale avec félicitations pour la réussite de notre Congrès. Je souhaite remercier le Délégué Giuseppe Dovinola et la Délégation Campanie-Latium pour leur engagement dans l'organisation, mais surtout pour l'atmosphère de grande empathie et de totale sérénité qu'ils ont su transmettre, et qui est fondamentale pour faire grandir en harmonie notre Commanderie Italienne.

Marina Bartolucci Sedmak

Marina Bartolucci Sedmak
Présidente Nationale



Salerno, vista del Castello di Arechi



La cena di benvenuto



I Commandeurs iniziano la visita guidata di Salerno



Il Dottor Giuseppe Ferrantino illustra il complesso storico di Salerno



La visita alla Cripta del Duomo di Salerno



Continua la visita guidata del complesso storico di Salerno



L'ingresso della prima sede della Scuola Medica Salernitana
nel complesso di San Pietro a Corte



Pranzo veloce con la pizza e i fritti della Pizzeria Giaggiù



La Presidente Nazionale Marina Bartolucci Sedmak apre i lavori dell'Assemblea 2025 nella Sala del Consiglio Comunale di Salerno con il Delegato Campania e Lazio Giuseppe Dovinola



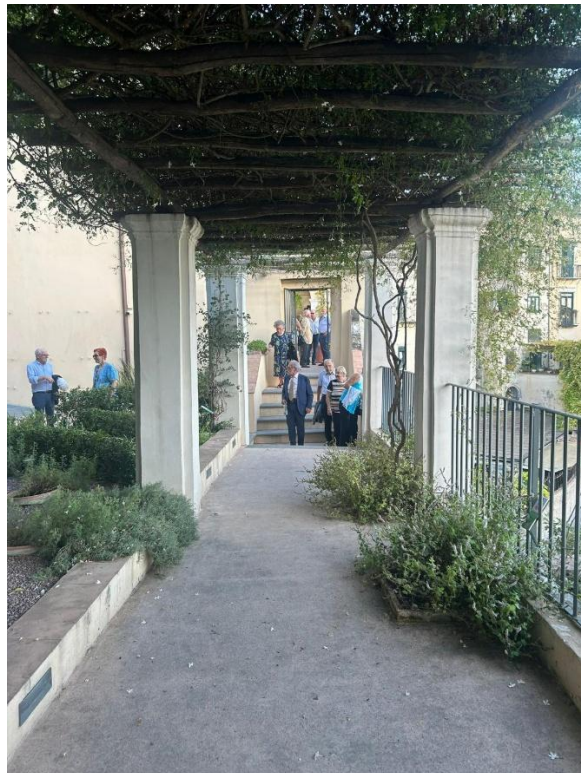
La Presidente Nazionale Marina Bartolucci Sedmak con i tre nuovi
Commandeurs 2025, Riccardo Gentili, Bruno Ghiozzi e Stefano Rivoltella



L'ingresso del Giardino della Minerva



Una sezione del Giardino della Minerva con una aiuola delle Erbe dei Semplici



Un viale del Giardino della Minerva



Peperoni ripieni alla napoletana, una delle numerose entrées del menu del Ristorante Gioia Cucina di Terra



Spaghetti alla Nerano



La Segretaria Generale della Delegazione Italiana della Commanderie Carla Milio con il Consigliere e Webmaster Commandeur Giorgio Sedmak



La Presidente Nazionale Marina Bartolucci Sedmak e il Delegato Campania e Lazio Giuseppe Dovinola consegnano il gagliardetto della Commanderie alla Chef Anna Pia Daniel del Ristorante Gioia Cucina di Terra



I Commandeurs all'imbarco per Amalfi



Il Delegato Campania e Lazio Giuseppe Dovinola
e la Delegata Friuli Venezia Giulia Ileana Bussani
alla partenza per l'escursione ad Amalfi



Uno scorcio della costiera amalfitana con una antica torre di avvistamento



I Commandeurs alla Porta Marina di Amalfi



La Cattedrale di Amalfi vista dalla scalinata monumentale



Assortimento di dolci dell'antica pasticceria Pansa di Amalfi



Le Delizie al Limone dell'antica pasticceria Pansa di Amalfi



Atmosfera lieta e sorrisi e alla Cena di Gala al Bistrot di Pescheria dello Chef Marco Scognamiglio

I piatti della Cena di Gala



Tartare di gambero bianco



Baccalà cotto a bassa temperatura



Tortino di alici



Zuppetta di toitani



Risotto alla pescatora



Linguine con mazzancolle



Lampuga all'acqua pazza



Cernia ai ferri



Le guancette della cernia



Il sorbetto al limone



Il dessert di dolci



Il Negroni del Bistrot con gin
infuso nelle foglie di fico



Bistrot di Pescheria, lo Chef Marco Scognamiglio commenta il menu

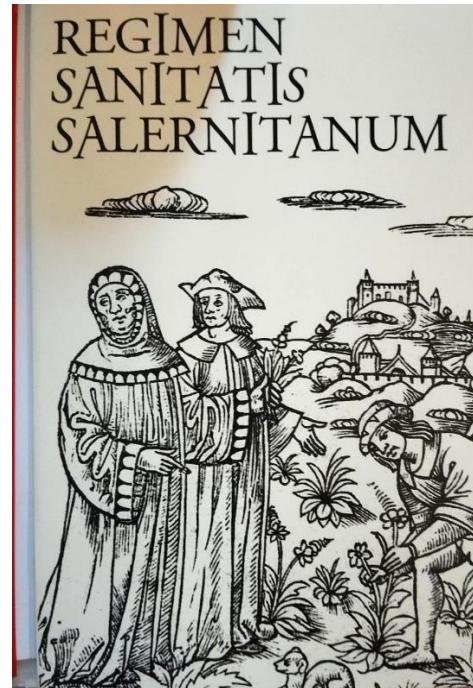


La tavolata alla Cena di Gala al Bistrot di Pescheria

Sulla Scuola Medica Salernitana

Giuseppe Ferrantino

Museo Virtuale della Scuola Medica Salernitana
Chiesa di San Gregorio Magno, Salerno
18 settembre 2025



Il primo autore, il cui nome appare in connessione con l'ambiente culturale di Salerno è *Gariopontus*, nell'XI secolo, al quale è stato attribuito un *Passionarius*. La storiografia è concorde nell'indicare nel XII secolo l'apogeo della cultura medica a Salerno, infatti, la maggior parte della letteratura medica salernitana appartiene a questo secolo. Verso la metà del XII secolo in essa gradualmente viene introdotta la medicina araba del IX e X secolo, la cui fonte è la medicina greca grazie alle traduzioni di Costantino Africano dell'XI secolo. Si comincia a passare dal compendio alla forma del commentario, vale a dire dall'istruzione pratica a quella teorica. Tuttavia, per questo periodo non vi è prova di una Università regolare con professori nominati, studenti iscritti, con uno stabile curriculum e con il conferimento di laurea. Nel 1231 vengono promulgate le Costituzioni melfitane e la Costituzione numero 45 del Libro III stabilisce che, per esercitare la professione di medico, l'aspirante deve prima essere stato approvato in sessione pubblica dai maestri di Salerno. La Costituzione numero 46 stabilisce che per ottenere la licenza medica sono necessari: tre anni di studio di Logica, cinque anni di studio di Medicina, che doveva includere la Chirurgia, un anno di insegnamento pratico sotto la guida di un medico esperto. In un Decreto del 1269 Salerno appare per la prima volta come sede di uno *Studium* ed è con l'Editto del 16 maggio 1280 che la Scuola Medica di Salerno riceve il primo Statuto nel quale viene riconosciuta esplicitamente come *Studium* generale in medicina. In epoca aragonese si vengono a definire due distinte istituzioni: la Scuola Medica in cui si tengono le letture e il Collegio Medico che conferisce lauree di dottore in: Filosofia e Medicina, Arti e Medicina, Medicina, Filosofia, Chirurgia. Il Collegio Medico con a capo un Priore appare per la prima volta nel 1473 nella minuta del diploma di laurea conferita a *Raynaldus* Farina. In una minuta di un diploma di laurea del 1494 compaiono due Priori, uno per la medicina ed uno per la filosofia.

Sarà Paolo Grisignano, Priore dal 1529 al 1547, a ristabilire la carica unica di Priore in filosofia e medicina. Il Collegio Medico di Salerno aveva il privilegio di “dottorare senza osservanza di matricola” ossia senza che il laureando avesse frequentato lo *Studium* di Salerno. Nel XVI secolo Ferrante Sanseverino, principe di Salerno dal 1508 al 1552, attuò una trasformazione profonda dello *Studium* a cui corrispose una rinascita dell’attività scientifica. Nel 1633 il curriculum fu modificato riducendolo a tre anni e mezzo di studio di Logica e Filosofia ed a due anni e mezzo di studio di Medicina. Nel XVIII secolo il prestigio dello Studio Salernitano era ancora vivo in Italia ed all’estero. Infatti, nel 1748 la Facoltà Medica di Parigi scrisse al Collegio Medico di Salerno al fine di dirimere un contrasto sorto tra la Facoltà Medica e il Collegio de’ Chirurghi di Parigi. Ed ancora Domenico Cotugno nel 1756, preferì laurearsi a Salerno. Ma l’art. 22, Titolo V del *Decreto organico per l’istruzione pubblica* del 29 novembre 1811 determinò lo scioglimento del Collegio Medico e conseguentemente la Scuola Medica di Salerno non ebbe più ragione di rimanere aperta. Magra consolazione fu l’art. 18 del citato Decreto che aggiunse ai Licei destinati alla istruzione nella medicina i professori di anatomia e fisiologia, di patologia e nosologia, di chirurgia teorica e pratica, di clinica e di storia naturale e chimica. L’art. 10, Capitolo I della *Legge sulla istruzione secondaria* del 10 febbraio 1861 stabilì che le scuole universitarie che erano unite ai licei fossero soppresse. Con questo provvedimento fu abolito a Salerno ogni insegnamento medico.

A distanza di poco più di due secoli, dalla soppressione del Collegio medico che determinò la chiusura della Scuola medica di Salerno, nonostante l’incuria degli uomini e l’inclemenza del tempo, ci sono giunte testimonianze della loro attività dal fascino irresistibile. All’indirizzo: <http://www.lascuolamedicasalernitana.beniculturali.it/index.php?it/108/manoscritti> è possibile consultare un elenco di 1280 manoscritti riconducibili alla Scuola medica di Salerno, e, per ognuno, di essi vengono indicate città e biblioteca ove è conservato, segnatura con il quale è identificato, periodo in cui è stato realizzato, autore e titolo. Questi trattati sono la testimonianza della cultura medico-chirurgica sviluppatasi a Salerno nel corso del tempo. Di seguito se ne citano alcuni come la *Practica brevis* di Giovanni Plateario, un manuale di medicina interna redatto tra il 1080 ed il 1120, diviso in 67 capitoli che descrivono cause, sintomi e cure di varie malattie *a capite ad calcem*, ossia dalla testa ai piedi. Ruggero di Frugardo, conosciuto anche con i nomi di Ruggero di Salerno, Ruggero di Parma, Ruggero Fulgardo, Ruggero Fugardo, è l’autore del *Post mundi fabricam*, conosciuto anche con i titoli di *Chirurgia*, *Practica chirurgiae* e *Rogerina* redatto intorno al 1170 da Guido d’Arezzo il giovane e da altri due collaboratori anonimi. È stata la prima trattazione organica e scientifica di chirurgia scritta in Occidente, con esso si è passati da una chirurgia empirica ad una chirurgia scientifica. Ruggero influenzerà anche la chirurgia del XIII e XIV secolo. Il testo più noto riconducibile alla Scuola medica salernitana, redatto da più autori, è certamente il *Regimen sanitatis Salernitanum*, conosciuto anche come *De conservanda bona valetudine*, raccolta di precetti per la conservazione della salute ed è anche il testo che è stato maggiormente interessato da contaminazioni, infatti, i 362 versi della prima edizione a stampa del 1480 passeranno gradualmente nel corso dei secoli ai 3515 delle ultime edizioni. Il nucleo originario è stato redatto tra il XII e XIII secolo, ne sono conosciute 184 edizioni, (dalle prime edizioni a stampa e fino al 1830, limite cronologico stabilito perché un libro possa definirsi “antico”). Arnaldo da Villanova, al quale la tradizione attribuiva l’opera, figurò ripetutamente negli Indici dei libri proibiti. L’edizione del *Regimen* stampata a Parigi da Jerome de Marnef nel 1580 sarà condannata nell’Indice di Parma del 1580 ed in quello romano del 1590. La Biblioteca Provinciale di Salerno conserva sei edizioni a stampa rispettivamente del 1557, 1575, 1657, 1683, 1712 e 1722. La prima edizione in volgare è stata stampata a Perugia nel 1587 dall’editore Pietroiacomo Petrucci. Nella traduzione di Fulvio Gherli stampata a Venezia nel 1733 dei 109 aforismi 80 trattano di dietetica. Testimonianza dell’apporto salernitano allo studio di una corretta alimentazione come medicina preventiva è il manuale di dietetica intitolato *De Flore dietarum*, di autore anonimo, redatto agli inizi del XIII secolo in cui sono presenti 99 voci di cibi e

bevande. Alla base di tale manuale vi è la teoria dei quattro umori che è stata il cardine della Scuola medica salernitana ed è stata alla base oltre che della dietetica, anche della fisiopatologia e della terapia medioevale. Le sostanze alimentari sono distribuite lungo una scala di valori espressi in termini di qualità: caldo, freddo, umido, secco e di intensità: dal I al IV grado. Relativamente alla botanica medicinale va ricordato l'*Opus pandectarum medicinae*, un dizionario dei semplici pubblicato nel 1332 scritto da Matteo Silvatico. Ogni voce si apre con il nome del semplice, segue la descrizione morfologica, quindi è descritta la natura del semplice, le proprietà terapeutiche con eventuale aggiunta dei dosaggi e preparazioni composite. In esso vengono descritte 721 voci in ordine alfabetico: 487 vegetali, 157 minerali, 77 animali. Presso la Biblioteca Provinciale di Salerno è conservato anche il *De Pulsibus* di Paolo Grisignano stampato a Salerno nel 1543 da Cilio Alifano. È stato il primo libro stampato nella città di Salerno.

L'Archivio di Stato di Salerno conserva 16 Privilegi, oggi diremmo Diplomi di Laurea, in pergamena di varie dimensioni, rilasciati dal Collegio medico di Salerno in un lasso di tempo che va dal 1578 al 1795 e tre sigilli che corredevano altrettanti privilegi che per avere valore legale, dovevano portare l'autentica del notaio ed appunto il sigillo del Collegio medico. Il sigillo era in ceramica e raffigurava lo stemma della città di Salerno ossia tre bande trasversali sormontate dal busto di San Matteo ed ai fianchi i Santi Cosma e Damiano e tutta intorno la leggenda *Civitas Salernum Hippocratica*; nei più recenti si legge *Civitas Hippocratica*. Altri 11 Privilegi sono conservati presso il Museo Diocesano di Salerno.

Infine, si ricorda il cosiddetto "Giuramento salernitano" prestato dai dottorandi durante la suggestiva cerimonia di conferimento del Privilegio da parte del Collegio medico. Solo Antonio Mazza nel suo libro *Historiarum epitome de rebus salernitanis*, pubblicato nel 1681, riporta sette frasi di questo giuramento:

- [I] di non contraddire il nobile Collegio,
- [II] di non insegnare falsità e menzogne,
- [III] di non accettare l'onorario offerto dai poveri,
- [IV] di ordinare il sacramento della penitenza ai propri pazienti,
- [V] di non avere intesa disonorevole con gli aromaturari,
- [VI] di non offrire medicine a coloro che vogliono abortire,
- [VII] nessun medicinale velenoso per il corpo umano.

Dall'analisi del testo, rispetto al giuramento di Ippocrate, si evince che il [I] capo corrisponde al precetto di rispettare il proprio maestro come i genitori; il [II] ed il [V] fanno riferimento al conservare pura l'arte e la vita; i capi [VI] e [VII] riproducono quasi alla lettera i precetti ippocratici di non dare a donna un rimedio abortivo, di non dare e non consigliare ad alcuno farmaci mortali; mentre i capi [III] e [IV] sono elementi nuovi ispirati dalla religione cristiana.

Salvatore Mandrini Intendente della Provincia del Principato Citra il 25 gennaio 1812, in esecuzione del Decreto del 29 novembre 1811, comunicò ai Collegiali ed al Segretario del Collegio Medico che, per decisione del re, il Collegio era stato abolito.

Quel giorno si concluse la storia di una Scuola medica che, già da secoli, era diventata mito.

Sur l'École médicale de Salerne

Giuseppe Ferrantino

Musée Virtuel de l'École Médicale Salernitaine
Église de San Gregorio Magno, Salerne
18 septembre 2025

Le premier auteur dont le nom apparaît en relation avec le milieu culturel de Salerne est Gariopontus, au XI^e siècle, à qui l'on attribue un *Passionarius*. L'historiographie s'accorde à situer au XII^e siècle l'apogée de la culture médicale à Salerne ; en effet, la majeure partie de la littérature médicale salernitaine appartient à ce siècle. Vers le milieu du XII^e siècle, la médecine arabe des IX^e et X^e siècles est progressivement introduite, issue elle-même de la médecine grecque grâce aux traductions de Constantin l'Africain au XI^e siècle. On passe alors du compendium au commentaire, c'est-à-dire de l'enseignement pratique à l'enseignement théorique.

Cependant, pour cette période, il n'existe aucune preuve d'une université régulière avec professeurs nommés, étudiants inscrits, programme stable et délivrance de diplômes. En 1231 furent promulguées les *Constitutions de Melfi* ; la Constitution n° 45 du Livre III stipule que, pour exercer la profession de médecin, le candidat doit d'abord avoir été approuvé en séance publique par les maîtres de Salerne. La Constitution n° 46 établit que, pour obtenir la licence médicale, il faut : trois années d'étude de logique, cinq années d'étude de médecine (incluant la chirurgie), et une année d'enseignement pratique sous la direction d'un médecin expérimenté.

Un décret de 1269 mentionne pour la première fois Salerne comme siège d'un *Studium*, et c'est par l'édit du 16 mai 1280 que l'École médicale de Salerne reçoit son premier statut, dans lequel elle est reconnue explicitement comme *Studium generale* en médecine. À l'époque aragonaise, deux institutions distinctes se définissent : l'École médicale, où se tiennent les leçons, et le Collège médical, qui confère des doctorats en philosophie et médecine, arts et médecine, médecine, philosophie, chirurgie.

Le Collège médical, dirigé par un Prieur, apparaît pour la première fois en 1473 dans le brouillon du diplôme de doctorat conféré à Raynaldus Farina. Dans un brouillon de diplôme de 1494, figurent deux prieurs : l'un pour la médecine, l'autre pour la philosophie. Ce sera Paolo Grisignano, Prieur de 1529 à 1547, qui rétablira la charge unique de Prieur en philosophie et médecine. Le Collège médical de Salerne avait le privilège de « doctorer sans inscription », c'est-à-dire sans que le candidat ait fréquenté le *Studium* de Salerne.

Au XVI^e siècle, Ferrante Sanseverino, prince de Salerne de 1508 à 1552, entreprit une profonde réforme du *Studium*, marquant une renaissance de l'activité scientifique. En 1633, le cursus fut modifié, réduit à trois ans et demi d'études de logique et de philosophie et à deux ans et demi d'études de médecine. Au XVIII^e siècle, le prestige du *Studium* salernitain restait vivant en Italie et à l'étranger ; ainsi, en 1748, la Faculté de médecine de Paris écrivit au Collège médical de Salerne afin de résoudre un différend survenu avec le Collège des chirurgiens de Paris. Domenico Cotugno, en 1756, choisit également de se faire diplômé à Salerne.

Mais l'article 22, titre V du *Décret organique pour l'instruction publique* du 29 novembre 1811 entraîna la dissolution du Collège médical, et par conséquent, l'École médicale de Salerne n'eut plus raison de rester ouverte. Seule maigre consolation : l'article 18 du même décret ajouta aux lycées destinés à l'enseignement médical des professeurs d'anatomie et physiologie, de pathologie et nosologie, de chirurgie théorique et pratique, de clinique, d'histoire naturelle et de chimie. L'article 10, chapitre I de la *Loi sur l'instruction secondaire* du 10 février 1861 établit que les

écoles universitaires rattachées aux lycées seraient supprimées. Par cette mesure, tout enseignement médical fut aboli à Salerne.

Un peu plus de deux siècles après la suppression du Collège médical, qui entraîna la fermeture de l'École médicale de Salerne, et malgré la négligence des hommes et l'usure du temps, nous sont parvenus des témoignages fascinants de leur activité. À l'adresse :

<http://www.lascuolamedicasalernitana.beniculturali.it/index.php?it/108/manoscritti>

il est possible de consulter une liste de 1 280 manuscrits liés à l'École médicale de Salerne, avec pour chacun la ville et la bibliothèque de conservation, la cote d'identification, la période de rédaction, l'auteur et le titre. Ces traités témoignent de la culture médico-chirurgicale développée à Salerne au fil du temps.

Parmi eux, citons la *Practica brevis* de Giovanni Plateario, manuel de médecine interne rédigé entre 1080 et 1120, divisé en 67 chapitres décrivant causes, symptômes et traitements de diverses maladies *a capite ad calcem*, c'est-à-dire « de la tête aux pieds ». Ruggero di Frugardo, également connu sous les noms de Ruggero di Salerne, Ruggero di Parme, Ruggero Fulgardo ou Ruggero Fugardo, est l'auteur du *Post mundi fabricam*, aussi appelé *Chirurgia*, *Practica chirurgiae* ou *Rogerina*, rédigé vers 1170 par Guido d'Arezzo le jeune et deux collaborateurs anonymes. Il s'agit du premier traité organique et scientifique de chirurgie écrit en Occident, marquant le passage d'une chirurgie empirique à une chirurgie scientifique. Ruggero influencera encore la chirurgie des XIII^e et XIV^e siècles.

Le texte le plus célèbre rattaché à l'École médicale salernitaine, œuvre collective, est sans doute le *Regimen sanitatis Salernitanum*, aussi connu comme *De conservanda bona valetudine*, recueil de préceptes pour la préservation de la santé. C'est aussi le texte le plus souvent remanié : les 362 vers de la première édition imprimée de 1480 atteindront progressivement 3 515 vers dans les dernières éditions. Le noyau originel fut rédigé entre les XII^e et XIII^e siècles ; on en connaît 184 éditions, des premières impressions jusqu'à 1830 (date limite pour qualifier un ouvrage d'« ancien »). Arnaud de Villeneuve, à qui la tradition attribuait l'œuvre, figura à plusieurs reprises dans les Index des livres interdits : l'édition du *Regimen* imprimée à Paris par Jérôme de Marnef en 1580 fut condamnée dans l'Index de Parme la même année et dans l'Index romain de 1590.

La Bibliothèque provinciale de Salerne conserve six éditions imprimées : 1557, 1575, 1657, 1683, 1712 et 1722. La première édition en langue vulgaire fut publiée à Pérouse en 1587 par l'éditeur Pietro Giacomo Petrucci. Dans la traduction de Fulvio Gherli, imprimée à Venise en 1733, 80 des 109 aphorismes traitent de diététique. Témoignage de la contribution salernitaine à l'étude de l'alimentation comme médecine préventive, le manuel diététique intitulé *De Flore dietarum*, d'auteur anonyme, rédigé au début du XIII^e siècle, présente 99 entrées d'aliments et de boissons.

À la base de ce manuel se trouve la théorie des quatre humeurs, pivot de l'École médicale salernitaine et fondement non seulement de la diététique, mais aussi de la physiopathologie et de la thérapie médiévale. Les substances alimentaires y sont classées selon une échelle de qualités (chaud, froid, humide, sec) et d'intensité (du I^{er} au IV^e degré).

Concernant la botanique médicale, il faut mentionner l'*Opus pandectarum medicinae*, dictionnaire des simples publié en 1332 par Matteo Silvatico. Chaque entrée s'ouvre sur le nom du simple, suivie de sa description morphologique, de sa nature, de ses propriétés thérapeutiques et parfois des dosages et préparations composées. On y trouve 721 entrées classées alphabétiquement : 487 végétales, 157 minérales, 77 animales.

La Bibliothèque provinciale de Salerne conserve également le *De Pulsibus* de Paolo Grisignano, imprimé à Salerne en 1543 par Cilio Alifano – le premier livre jamais imprimé dans la ville.

Les Archives d'État de Salerne conservent 16 *Privilegi* (aujourd'hui nous dirions diplômes de doctorat), sur parchemin de tailles variées, délivrés par le Collège médical de Salerne entre 1578 et 1795, ainsi que trois sceaux accompagnant d'autres diplômes. Pour avoir valeur légale, ces privilèges devaient porter l'authentification notariale et le sceau du Collège médical : sceau de cire rouge représentant les armoiries de la ville de Salerne – trois bandes transversales surmontées du buste de saint Matthieu, flanqué des saints Côme et Damien, entourés de la légende *Civitas Salernum Hippocratica* ; sur les plus récents, on lit *Civitas Hippocratica*. Onze autres *Privilegi* sont conservés au Musée diocésain de Salerne.

Enfin, il convient de rappeler le « Serment salernitain » prêté par les doctorants lors de la cérémonie solennelle de remise du *Privilegium* par le Collège médical. Seul Antonio Mazza, dans son ouvrage *Historiarum epitome de rebus salernitanis* (1681), rapporte sept phrases de ce serment :

- [I] ne pas contredire le noble Collège ;
- [II] ne pas enseigner de faussetés ni de mensonges ;
- [III] ne pas accepter l'honoraire offert par les pauvres ;
- [IV] prescrire à ses patients le sacrement de pénitence ;
- [V] ne pas avoir de relation déshonorante avec les apothicaires ;
- [VI] ne pas offrir de remèdes à ceux qui souhaitent avorter ;
- [VII] ne fournir aucun médicament vénéneux pour le corps humain.

De l'analyse de ce texte, comparé au serment d'Hippocrate, il ressort que le point [I] correspond au précepte de respecter son maître comme ses parents ; les points [II] et [V] renvoient à la pureté de l'art et de la vie ; les points [VI] et [VII] reproduisent presque mot pour mot les préceptes hippocratiques de ne pas donner à une femme de remède abortif ni à quiconque de substance mortelle ; tandis que les points [III] et [IV] sont des éléments nouveaux inspirés par la religion chrétienne.

Salvatore Mandrini, intendant de la province du *Principato Citra*, le 25 janvier 1812, exécuta le décret du 29 novembre 1811 et notifia aux membres et au secrétaire du Collège médical que, par décision du roi, le Collège était aboli. Ce jour-là s'acheva l'histoire d'une école médicale qui, depuis des siècles déjà, était devenue un mythe.